

rapubblico). Nel 1990 sono state approvate centocinquantotto domande, riguardanti 239.200 m² di locali da occupare (per il 91 per cento uffici) e 145.700 m² di nuove costruzioni: 49.000 m² uso ufficio (di cui 11.200 in città nuove), 23.400 m² di locali industriali, 73.000 m² di magazzini.

Le domande respinte sono pochissime (nessuna nel 1990, due nel 1989), ma per alcune la discussione viene rinviata o ritirata dall'ordine del giorno. Poco più dell'80 per cento delle documentazioni presentate è stato oggetto di delibera. Il comitato ha infatti dato prova di un «atteggiamento dissuasivo nei confronti delle domande non sufficientemente documentate» (si veda Comité de décentralisation, *Rapport 1991*, p. 12), formula con cui si celano trattative o richieste di contropartite sotto forma di trasferimenti di posti di lavoro in provincia. Nell'esame delle domande presentate da privati si ritrova la stessa preoccupazione di far rispettare la volontà del comitato senza «danneggiare le aziende con provvedimenti irreversibili».

Il 53 per cento delle aree a ufficio che ricevono il benessere si concentra nella città di Parigi. In linea di principio, il settore pubblico può ottenere un benessere a Parigi solo per attività direttamente connesse alle istanze decisionali a livello politico o all'attività degli uffici periferici. Nel 1990 sembra essere stata maggiormente rispettata l'esigenza di riequilibrare l'area parigina verso est che non quella di deconcentrare le attività interne alla capitale: soltanto l'8 per cento delle aree era infatti nella periferia ovest, contro il 35 di quella est. Nel 1989, invece, il 41 per cento delle aree che hanno ricevuto un benessere uso ufficio si trovava a ovest (dipartimenti Hauts-de-Seine e Yvelines).

Le amministrazioni centrali, concentrate a Parigi, sono quasi sempre sparpagliate in moltissime sedi diverse. Nonostante il processo di modernizzazione burocratica, ancora nel 1982 il Ministero dell'Urbanistica e delle abitazioni disponeva di diciassette edifici a Parigi, il Ministero dell'Industria di trentadue e anche taluni piccoli uffici erano suddivisi fra vari luoghi (si veda Bodiguel e Rouban, 1991, 157). Ormai i ministeri cercano di raggruppare i propri uffici e di trasferirsi in locali meno vetusti: è in tale contesto che si devono valutare le dimensioni delle superfici soggette a benessere.

Nel 1990 sono state esaminate duecentoquarantuno domande del settore privato (l'83 per cento delle domande presentate). Dodici di esse sono state respinte «allo stato di domanda». Il benessere ha riguardato 2.350.000 m² (il 71 per cento per nuove costruzioni): il 48 per cento per locali industriali, il 34 per uffici e il 18,1 per magazzini.

Il benessere per le aree a uso ufficio è uno strumento che rientra in una più ampia politica volta a modificare il rapporto fra posti di lavoro e abi-